

L'oro perde il 25%. Lo sceicco non compra più

Il dollaro succhia capitali da tutto il mondo - Interessi troppo elevati, pressioni su marco e franco

ROMA — L'oro è sceso ieri a 410 dollari l'oncia di 33 grammi con un dollaro a quasi 1400 lire, cioè ad uno dei livelli più alti degli ultimi mesi. La discesa del prezzo dell'oro è del 25% in un paio di settimane. Si prevede che gli sceicchi comprino meno, anzi che qualcuno venda. Inoltre investitori speculativi a breve lasciano oro, sterline e persino marchi e yen per acquistare dollari. Le banche statunitensi hanno ridotto il tasso primario al 10,5% ma questo interesse resta, a causa del ridottissimo tasso di inflazione, fra i più alti del mondo e di tutti i tempi.

Si parla di un effetto favorevole dei ribassi sul petrolio per l'industria statunitense. Ma questi ribassi ridurranno egualmente i costi di importazione ed i costi imprenditoriali delle industrie britanniche, tedesche e giapponesi, tre paesi che ambiscono ad avere una moneta «forte» ma fanno scarsi progressi in questo senso. Il fatto prevalente è l'enorme domanda di dollari, all'esterno ed all'interno degli Stati Uniti, che tiene alto l'interesse reale sul dollaro. Lo stesso banchiere centrale degli Stati Uniti, Paul Volcker, dichiara che l'interesse è troppo alto ma non riesce a fare niente di concreto perché scettico.

La pressione del caro-dollaro torna a premere sul franco francese e sul mercato dei capitali della Germania occidentale. Ieri il governo francese ha nuovamente ribadito che, comunque vadano le elezioni del 6 marzo in Germania, non intende svalutare. Da parte tedesca invece l'argomento viene tenuto volutamente nell'incertezza. Le grandi banche tedesche subiscono effetti negativi dai movimenti di capitali a favore del dollaro. Si attribuisce al candidato di alla Cancelleria, Kohl, una intenzione di favorire il rafforzamento della posizione valutaria del marco che, almeno in questo momento, appare in contrasto con le esigenze dell'industria tedesca che preme per maggiori investimenti e per esportare. Qualche preoccupazione genera il Sistema monetario europeo, invece, la posizione della sterlina, in continua caduta per il rifiuto dei produttori petroliferi. Tuttavia il deprezzamento della sterlina non è ancora tale da avere dato vantaggi decisivi all'industria britannica su quella continentale.



«Questa è una rapina. Datemi tutto quello che avete... Va bene, allora la metà... un terzo... qual è la vostra offerta migliore?» (da Business Week)

LOPEC ha più che dimezzato l'esportazione del petrolio

ROMA — Il ministro venezuelano Calderon Bertl continua la mediazione fra Algeria, Libia ed Iran, da una parte, ed i paesi arabi riuniti intorno all'Arabia Saudita, dall'altra. Ai contatti è interessato anche il Messico. Una riunione era prevista ieri pomeriggio a Parigi. Interessi è esasperato dalla «presa di posizione» statunitense per la riduzione del prezzo.

Secondo informazioni diffuse da Maneh Said Oteiba, uno dei principali esponenti dei paesi del Golfo, l'estrazione totale dei paesi OPEC è ormai caduta a 13,4 milioni di barili al giorno contro 28,3 milioni di barili pompati nei due anni precedenti. La ripartizione di questo quantitativo è poi tale che l'Arabia Saudita estrarrebbe molto meno di 4 milioni di barili-giorno. La quantità necessaria per pagare le importazioni e gli impegni finanziari dell'Arabia Saudita, il paese più ricco di risorse — sfrutta solo 17 giacimenti dei 43 individuati — è sui sei milioni di barili-giorno, un livello che oggi sembra irrecuperabile.

Hanno tuttavia ragione quegli esponenti dell'OPEC che denunciano il fattore speculativo e la pressione politica nella caduta della produzione. Le compagnie internazionali non comprano. Secondo alcuni commentatori, stanno attingendo alle riserve. Secondo altri, stanno facendo di meglio: pompano il petrolio nei giacimenti di cui hanno libera disponibilità e nei paesi non aderenti al blocco dei prezzi OPEC. Ciò vuol dire che la pressione delle compagnie internazionali e degli Stati Uniti non cesserebbe in seguito ad un nuovo accordo in seno all'OPEC. Nemmeno l'adesione informale del Messico sembra sufficiente ad evitare che le compagnie sfruttino la libertà di manovra che deriva loro dalla combinazione fra minore domanda mondiale e diversificazione delle provenienze (compresa la crescente produzione in Nord America). I paesi «ricchi» dell'OPEC replicano che saranno costretti a disinvestire, vale a dire a vendere i titoli del Tesoro degli Stati Uniti e le azioni, a ridurre i depositi nelle banche di Londra e di New York. Le rendite accumulate e riciclate nei centri finanziari mondiali verrebbero ritirate. Per ora la finanza internazionale si mostra insensibile. Il dollaro esercita una enorme attrazione, gli Stati Uniti sono in grado di rimpiazzare certi disinvestimenti. Quando gli investimenti arabi sono privati e legati a certe imprese non possono essere ritirati improvvisamente senza gravi perdite. Insomma, allo scontro interno all'OPEC si affianca un tentativo di conquista di spazio di una parte della finanza e dei petrolieri internazionali.

Oggi uffici Inps chiusi e città senza vigili

Scioperano per 24 ore parastatali e dipendenti degli enti locali - Le trattative per il nuovo contratto bloccate da mesi dal governo - A Roma si svolge una manifestazione nazionale

ROMA — L'appuntamento è per stamattina alle 9,30 a piazza Esedra. Da lì muoverà il corteo dei parastatali e dei dipendenti degli enti locali romani e delle folte delegazioni provenienti da tutto il paese che attraverso le vie del centro raggiungeranno piazza Santi Apostoli dove si svolgerà la manifestazione conclusiva con un comizio del segretario generale aggiunto della Cisl, Franco Marini, a nome della Federazione unitaria. I lavoratori degli enti, dei comuni e delle province dopo tanto tempo, dunque, tornano a sfilare per le vie della capitale. Un fatto che di per sé testimonia l'inasprirsi delle vertenze contrattuali dei pubblici dipendenti che da molti mesi girano a vuoto senza la parvenza di un minimo di volontà da parte del governo e delle delegazioni pubbliche

di voler entrare nel merito dei problemi sollevati dalle richieste delle categorie. La manifestazione — oderna non è che il momento culminante di una azione di lotta a carattere nazionale che per oggi porterà alla chiusura di tutti gli enti (Inps, Inail, Aci, Coni, Ice, ecc.) e degli uffici comunali, provinciali e regionali, eccezione fatta per quelli preposti ai servizi indispensabili e d'urgenza. Sciopereranno anche i netturini e i vigili urbani. Numerose le manifestazioni locali e regionali in programma. Il governo — affermano i dirigenti della Federazione parastatali Cgil, Cisl, Uil e dei sindacati autonomi che per la prima volta partecipano ad un'azione di lotta comune con i confederali — conferma di voler attuare, con i suoi rinvii e con l'assenza di proposte al tavolo

Accendini di platino con tasse... d'oro: più alte di 27 volte

	Vecchie tasse (per pezzo)	Nuove tasse (per pezzo)	Percentuale
Accendisigari per auto	600	15.000	13.000
Accendini non ricaricabili	600	900	1.200
Accendini metallo prezioso	1.500	22.000	22.000
Accendini oro e platino	1.500	40.000	22.000
Altri accendini	1.500	3.500	3.500
Accendisigari domestici a scintilla	200	1.000	2.000
Accendisigari domestici a fiamma	200	3.500	3.500
Accendisigari incorporati in fornelli	200	5.000	5.000

Olio per auto: assurdo +20%. Rincarà l'Enel ma restituisce anche

ROMA — La politica dei prezzi mette in campo nuove contraddizioni. Oggi, infatti, scatta il secondo aumento bimestrale delle tariffe elettriche, questa volta però accompagnato da una restituzione alle fasce sociali, mentre il rincaro del 20% e più degli oli lubrificanti appare in contrasto aperto con le dinamiche dei prezzi petroliferi.

In dettaglio, l'aumento dell'Enel riguarderà solo le quote fisse mensili: da 630 a 650 lire per gli impianti con potenza 1,5 chilowatt, da 2.170 a 2.310 per quelli da 1,5 a 3, da 7.560 a 8.055 per quelli da 3 a 4,5 e da 10.050 a 10.740 da 3 a 6 chilowatt. Per le seconde case la quota fissa passa da 2.520 a 2.685 per gli impianti fino a 1,5 kW e da 5.040 a 5.370 per quelli fino a 3. Diminuisce, invece, la tariffa per chilowattora (sovrapprezzo termico escluso), in base all'accordo con il sindacato: fino a 1,5 kW, e per i primi 75 chilowattora, da 33,60 a 32,35; da 35,20 a 32,35 per gli impianti da 1,5 a 3; per i chilowattora da 75 a 150 al mese la tariffa scende rispettivamente da 39,35 a 39,20 e da 41,05 a 39,20; per i consumi da 150 a 225 chilowattora da 62,30 a 57,45 per entrambi le categorie; oltre i 225 chilowattora mensili, infine, da 68,25 a 65,15.

Ma da domani costerà di più, del 20% circa, anche cambiare l'olio alla macchina. Per la FAIB (Confederazione) l'aumento deciso dalle compagnie petrolifere è ingiusto e assurdo, visto che non esiste alcuna flessione internazionale del prezzo del petrolio: rispetto al settembre '80 il rincaro raggiunge il 48%, senza che alcun organo amministrativo e politico abbia sentito il dovere di intervenire.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	25/2	25/2
Dollaro USA	1398,50	1398,50
Dollaro canadese	1170,75	1170,75
Marcò tedesco	577,455	577,725
Fiorino olandese	522,59	522,705
Francò belga	29,21	29,308
Francò francese	203,82	203,71
Sterlina inglese	2128,176	2128,40
Sterlina irlandese	1918,90	1918,10
Corona danese	162,285	162,285
Corona norvegese	196,28	196,225
Corona svedese	187,95	188,225
Francò svizzero	696,685	696,175
Scellino austriaco	82,193	82,172
Escudo portoghese	14,75	14,75
Peseta spagnola	10,708	10,657
Yen giapponese	5,374	5,377
ECU	1320,51	1320,60

Il Venezuela svaluta del 40% e crea il «bolivar finanziario»

ROMA — Il governo del Venezuela ha deciso di mantenere il cambio del bolivar a 430 per dollaro USA per il rimborso dei debiti esteri. Le importazioni di alimentari, farmaci e materie prime per l'industria svalutando invece del 50%. — 6 bolivar per dollaro USA — per una lista di altri beni da importare. Infine, viene previsto un terzo tipo di cambio, da fissarsi liberamente sul mercato, per le categorie di beni non regolamentate. I prezzi interni sono congelati per 90 giorni nel tentativo di evitare rincari proporzionali al nuovo cambio, specie per i beni importati. La decisione non è che in minima parte dovuta alla riduzione del prezzo del petrolio, peraltro non ancora decisa dal Venezuela. E' l'enorme indebitamento estero in pubblico che viveva il paese che ha prodotto la crescente dipendenza dai beni importati che ha prodotto la svalutazione.

Crolla la produzione di acciaio Piano Finsider ormai invecchiato

I managers attaccano il ministro De Michelis - Colpevoli ritardi del governo - Il prodotto mondiale è calato nell'82 del 10% - Aumentate le sospensioni - Anche il 1983 sarà un anno nero

ROMA — «Il piano De Michelis per la siderurgia pubblica è già obsoleto. Sono cambiati, infatti, i presupposti e le indicazioni CEE che stanno alla base del documento. La Siquadrini è partita all'attacco ma sciolto col primo bersaglio il ministro delle Partecipazioni Statali. Non risparmiar, però, nemmeno la Finsider, che non sta facendo niente per attuare il piano». Certe riserve — si incalza la nota — nell'avvio delle iniziative pubbliche sembrano sospetti e premeditati, tanto più che i privati, proprio in questo periodo, stanno operando alacre-

mente. Il protrarsi di questa situazione — secondo la Siquadrini — porterà alla chiusura di alcuni stabilimenti, all'abbandono di parecchie produzioni con gravi conseguenze sul piano occupazionale». Per l'acciaio italiano, insomma, le previsioni sono nere: gli errori e le inadempienze del governo e della Finsider costituiscono una aggravante assai seria in una situazione già di per sé difficilissima. La siderurgia mondiale, infatti, «si trova nel pieno di una fase recessiva, la più grave — sostiene Lenhard Holtschue, segretario generale dell'Internatio-

nal Iron and Steel Institute — degli ultimi cinquant'anni». Nel 1982 si è registrata una massiccia caduta dei consumi nei paesi industrializzati, pari al 10%, rispetto al 1981. Anche nei paesi emergenti, poi, per la prima volta, la domanda di acciaio ha subito una netta flessione. L'anno passato gli impianti siderurgici della CEE sono stati utilizzati al 57% e l'apposita commissione comunitaria prevede per il 1983 ancora massicci tagli alla produzione. La crisi si manifesta ovunque: in Giappone, in

MARZO '83

CCT

Certificati di Credito del Tesoro.

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- L'investitore può sceglierli nella durata preferita: 2 o 4 anni.
- La cedola di scadenza alla fine del primo semestre è del 10%.
- L'interesse dei semestri successivi è pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un premio. Il premio è di 0,40 di punto per i certificati biennali e di 1 punto intero per quelli quadriennali.
- Sono disponibili da 1 milione in su.
- I risparmiatori possono sottoscrivere presso gli sportelli della Banca d'Italia o di una azienda di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dall'1 al 9 marzo

Prezzo di emissione	Durata	Prima cedola semestrale	Rendimento annuo 1° semestre
98,50%	2 anni	10%	22% circa
98%	4 anni		

L'investimento esentasse sempre a portata di mano

Brevi

Oggi Reviglio si insedia all'ENI

ROMA — Franco Reviglio si insedia oggi ufficialmente alla presidenza dell'ENI. Il ministro delle Partecipazioni Statali Gianni De Michelis si recherà da lui per augurargli buon lavoro.

Ieri i funerali di Cesare Del Piano

TORINO — Una grande folla ha partecipato ieri a Torino ai funerali di Cesare Del Piano, morto venerdì scorso a Verona. Erano presenti migliaia di sindacalisti, il segretario generale della Cgil Pietro Carniti, il sindaco di Torino, Diego Novelli, il componente della segreteria confederale della Cgil, il vertice nazionale della Fim, il deputato Pietro Carniti, a pronunciare l'orazione funebre.

La Cassa di Risparmio di Spoleto apre ai privati

ROMA — L'assemblea dei soci della Cassa di Risparmio di Spoleto ha modificato lo statuto della banca ed ha deciso di consentire l'ingresso di privati, in qualità di soci, all'interno dell'istituto di credito.

Sciopero di 16 mila dipendenti Coop

BOLOGNA — Dieci ore di sciopero saranno effettuate nei prossimi giorni dai 16 mila dipendenti delle cooperative agricole dell'Emilia Romagna. Lo hanno deciso Cgil, Cisl e Uil per chiedere un rapido rinnovo del contratto regionale.

Sciopero dei macchinisti FFSS a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Lo Sma, il sindacato dei macchinisti delle ferrovie dello Stato, aderenti alla Fim-Cgil, ha proclamato 24 ore di sciopero nel comparto di Reggio Calabria. Si prevede così proteste contro una deposizione dell'azienda, tendente a modificare la tradizionale composizione degli equipaggi di macchina, composti da un macchinista guidatore ed uno ausiliario. Le FFSS hanno deciso che l'occupazione può essere completata anche dai soli governi. Da qui lo sciopero, proclamato per ragioni di sicurezza.

Gli industriali inglesi parlano di ripresa

LONDRA — La produzione industriale inglese sta per raggiungere i livelli del '79. Si tratterebbe di una vera e propria ripresa rispetto a quella del '78, di una significativa ripresa. E' la Confederazione britannica a fornire questo dato, dopo un ampio sondaggio fra i suoi iscritti.

Cala in Olanda il costo del denaro

AMSTERDAM — A partire da martedì in Olanda calerà il costo del denaro di mezzo punto. Raggiungerà così il 4%. Lo ha deciso ieri la Banca centrale.

Proibite in Europa le pelli dei cuccioli di foca

BRUXELLES — L'importazione di pelli di cuccioli di foca in Europa sarà, con tutta probabilità, proibita. Il ministro dei Deo, che si occupa dei problemi dell'ambiente, sono orientati ad adottare questa misura. Restano però ancora alcune divergenze sul tipo di regolamento da approvare.

Sentenza del Tribunale di Bologna a favore di 203 ex mezzadri

BOLOGNA — «Manifestazione infondata» e come tale «non meritevole di accoglimento» la eccezione di costituzionalità opposta da un gruppo di proprietari terrieri nei confronti della legge 203 che prevede la conversione del contratto di mezzadria in affitto. Così si è pronunciata la Sezione specializzata agraria del Tribunale di Bologna, davanti alla quale si è tenuta la prima udienza di un ricorso presentato dai concordi.

Per il condono le maggiori richieste vengono dai commercianti

ROMA — Sono i commercianti all'ingrosso ad aver presentato il maggior numero di domande per il condono fiscale (77,5% del totale). All'interno di questa categoria circa metà delle richieste sono state avanzate dai giandottieri. I commercianti al dettaglio, invece, costituiscono poco più del 15% dei richiedenti. Il 25% delle domande proviene dagli imprenditori dell'industria estrattiva. Quelli del settore alimentare il seguono a ruota con il 24%. Complessivamente sono state presentate oltre 550 mila domande di condono, pari al 14,16% dei contribuenti. Secondo il ministero, il numero è destinato sicuramente ad accrescere ulteriormente. La conversione in legge del nuovo decreto di proroga — spiegano al dicastero delle Finanze — ha allargato la possibilità di definire le proprie pendenze con il fisco anche ad altre categorie.

Sotto accusa il monopolio dell'AT e T: deve scorporare 22 società USA

ROMA — La potente American Telephone and Telegraph Co., nota come AT e T, dovrà scorporare le 22 società operative del gruppo che si occupano di collegamenti telefonici locali. La Corte suprema degli USA, infatti, ha confermato una precedente sentenza sullo scorporo del colosso industriale in ottemperanza alle leggi antimonopolistiche del Paese. La società ha già sottoscritto un accordo con il ministero della giustizia americana che prevede l'inizio dello scorporo entro il 24 febbraio del prossimo anno. Paradossalmente il ricorso contro la precedente sentenza era stato avanzato da alcune aziende concorrenti e da un buon numero di Stati e amministrazioni statali. Le società rivali perché temono che le 22 aziende si trasformino in altrettante società in grado di vendere apparecchiature telefoniche in regime di concorrenza. Le autorità statali perché temono limiti alla loro autorità all'interno delle frontiere.